



Il Genoa si salva, andando a rete con i suoi terzini Caricola e Fortunato

Milan non infierisce, i tifosi si

Striscioni contro Spinelli e lo scudetto del '25



GENOVA
DAL NOSTRO INVIATO

Genoa salvo e Milan imbutito, in trasferta, per il secondo campionato consecutivo. Come da copione, anche se il Genoa, dopo un vantaggio durato quasi un'ora, grazie a Caricola, si è visto scavalcare dall'uno-dei di Simone e Papin, e solo a 10' dal termine ha raggianato la Serie A con Andrea Fortunato, di nome e di fatto. Fortunato aveva già fallito un paio di occasioni. È alla terza, con la difesa rossoneria ormai scollata, ha centrato il bersaglio evitando lo spareggio. L'azione che ha permesso al nejuventino di congedarsi in bellezza l'aveva impostata Panucci, altro elemento prenotato dalla Signora, che ha venduto l'anima al Diavolo.

Con il 2-2 di Fortunato, la grande paura è scomparsa e Claudio Maselli, accusa l'ennesima sigaretta, ha perfino potuto concedere 7 minuti di passerella a Fulvio Collovati, al passo d'addio dopo una gloriosa carriera durata sino a 35 anni e futuro dirigente genoano.

Ormai la partita non aveva più storia. Ma, forse, non l'ha mai avuta. Il Genoa, senza Bracco impegnato con la Nazionale brasiliana, aveva schierato la miglior formazione. Il Milan mancava di Baresi, Rijkaard, Van Basten e Massaro. L'incornata di Caricola, al quarto d'ora, su punizione calibratissima di Panucci, rompeva l'equilibrio. E

LA CRONACA DA MARASSI

GENOVA. I fatti salienti della gara di Marassi.
15'. Genoa in gol. Punizione laterale di Panucci per Caricola che, sbucca all'improvviso e, indisturbato, insacca di testa: 1-0.
37'. Assisti di Panucci per Ruotolo: rasoterra bloccato da Rossi.
38'. Cross di Gullit per Papin, anticipato di un soffio da Caricola.
39'. Fallonetto di Gullit e deviazione in corner di Spagnolo.
45'. Altra conclusione di Gullit di poco alta.
54'. Nava e Costacurta addosso, Skuhravy cade in area: no rigore.
55'. Simone è in buona posizione ma non tira e l'azione sfuma.
56'. Simone ci prova ma il suo sinistro è impreciso.
60'. Gullit allunga su Papin, invitante assist per Simone: 1-1.
64'. Milan in vantaggio. Lentini fugge e serve Papin che, dal limite, di destro infila l'angolo basso sulla destra di Spagnolo: 1-2.
66'. Fortunato non sfrutta una grossa palla-gol.
68'. F. Galli spinge in area Panucci. L'arbitro non vede il rigore.
78'. Un rinvio centra Signorini, trasformandosi in tiro a lato.
80'. Il Genoa acciuffa il pareggio. Cross di Panucci. Fortunato controlla e spara a rete di sinistro il gol-salvezza: 2-2. [b. b.]

GENOVA		MILAN	
SPAGNUOLO	6	ROSSI S.	6
CARICOLA	6,5	TASSOTTI	6
FORTUNATO A.	6,5	GAMBARO	6
PANUCCI	6,5	40' GALLI F.	6
TORRENTE	6	ALBERTINI	5,5
SIGNORINI	6,5	COSTACURTA	6
RUOTOLO	6	NAVA	5,5
BORTOLAZZI	6	EVANI	5,5
PADOVANO	6	ROBAN	6
46' VANT SCHIP	6	46' LENTINI	6,5
SKUHRAVY	6,5	PAPIN	6,5
80' COLLOVATI	5,5	GULLIT	6,5
CAVALLO	6	SIMONE	6
ALI-MASELLI	6,5	ALI-CAPELLO	6,5

Arbitro: BAZZOLI 6
Reti: 15' Caricola, 80' Simone, 64' Papin, 80' Fortunato A.
Ammoniti: 52. Spettatori: paganti 8.463, incasso 296.900.000, abbonati 19.767, quota abbonati 399.676.000.

INUMERI DELLA A

Mondo dopo 4 anni non entra in Uefa

BRUTTA caduta per il Torino al Meazza. Il ko contro l'Inter ha sanzionato la bocciatura in chiave Uefa, passo falso che i granata potranno rimediare se riusciranno ad imporsi alla Roma nella doppia finale della Coppa Italia, passaporto per la Coppa delle Coppe. Un edipiacere soprattutto per Mondonico. Il mister negli ultimi 4 anni non aveva mai fallito il traguardo Uefa: aveva centrato l'importante obiettivo due volte con l'Atalanta, altrettante con il Torino e sia con i nerazzuri sia con i granata aveva ottenuto il visto per l'Europa dopo che essi avevano trascorso un anno fra i cadetti. Controcorrente anche Mazzone, per il romano si tratta del secondo campeggiavano in curva Nord dove un amante dei fuochi d'artificio continuava a far scoppiare re assordanti mortaretti. Una festa purtroppo traristata dalla contestazione.

Bruno Bernardi

MALGRADO il pesante ko del Delle Alpi a Lazio il campionato con un paio di primati. I 65 gol messi a segno ne fanno - al pari del Milan - la squadra più prolificata, mentre Signori è succeduto a Van Basten nella classifica dei cannonieri. Ai 25 gol segnati nel '92 dal Pallonero d'Oro olandese, l'attaccante laziale ha risposto raggiungendo quota 25: un bottino che nei campionati a 18 squadre non si verificava dal 1860-'61 quando il blucerchiato Brighenti II si fermò a quota 27. Signori è il quarto laziale che si aggiudica la graduatoria bomber: prima di lui il mitico Silvio Pota (21 gol nel 1936-'37 e 1942-'43), Chinaglia (24, 1973-'74) e Giordano (19, 1978-'79).

BOCCHIATA la Fiorentina. Al termine di un campionato travagliato (escorsi di Radice e Agroppi la squadra viola abbandona malinconicamente la massima divisione, per i toscani è la seconda retrocessione. La prima al termine del campionato 1937-'38 quando il passo falso venne rimediato al termine del successivo torneo cadetto. Un ko, quello dei gigliati, che privò il prossimo torneo di una delle sue formazioni più assidue: il ruolino dei viola annoverava 51 campionati consecutivi nella massima divisione, meglio dell'undici toscano solo Juventus e Inter che dall'av-

Bruno Colombero

«Addio e grazie»

Fortunato domani a Torino per le visite mediche Panucci invece andrà al Milan: costerà 11 miliardi

GENOVA. Gli spogliatoi del Genoa sembrano la sala d'aspetto di una stazione, sono molti i giocatori con la valigia. Andrea Fortunato già domani potrebbe essere a Torino per le visite mediche, anche se lui nega che sia già tutto fatto riguardo il suo trasferimento alla Juventus: «Tocca a qualcuno altro entrare in questi particolari. Chiedete a Spinelli». Bermuda e occhiali da sole, l'abbigliamento contrasta con la sua estrazione bolognese (papà cardiologo, mamma bibliotecaria). «Per il Genoa è stato un anno travagliato, ma per me una grande scuola. Ho giocato in tutti i ruoli e ho imparato tante cose. Ho anche segnato tre gol, tutti decisivi. Devo ringraziare gli allenatori che ho trovato al Genoa e mi hanno permesso di maturare. Tutti indistintamente. Ma sì, anche Bagnoli...». La Freccia è per l'allenatore che l'aveva spedito in serie B.

Panucci, invece, andrà al Milan. Spinelli a Boniperti aveva fatto un conto unico: 20 miliardi per i suoi due gioielli. Ma il giovane Panucci, tramite il suo pro-

curatore Tiberio Cavalleri, si era accordato col Milan rifiutando di controfirmare l'accordo con il club bianconero. Il Genoa così è stato costretto ad incontrarsi con il Milan e a concludere: a Berlusconi l'eredità di Baresi costerà 11 miliardi.

Fulvio Collovati appende le scarpe al chiodo dopo 366 partite di serie A. Con ogni probabilità lo attende un futuro da dirigente nel Genoa. Spinelli gli avrebbe proposto di fare il team manager. Non molla invece Tacconi e confida che il prossimo anno giocherà nella Roma.

Ma c'è anche qualcuno che vuole restare. Il portiere Spagnolo, per esempio: «Con Tacconi diventi non avrò mai pensato di giocare 24 partite. Sono al Genoa solo in prestito, ma conto di essere confermato».

Non va via neanche il mister Maselli: «Di sicuro resto al Genoa, ma non so se come allenatore della prima squadra o della Primavera. La decisione spetta al presidente Spinelli, io per il momento mi prendo 48 ore di riposo assoluto. Per due giorni



non voglio pensare a niente. La salvezza l'abbiamo meritata. Ci ha aiutato un pizzico di fortuna ma anche il poter disporre di giocatori di qualità».

Signorini, il capitano, spiega l'impresa genoana dando grandi meriti all'allenatore: «Ha saputo ricreare lo spirito giusto in uno spogliatoio che si era spaccato. Fondamentali sono stati i tre punti ottenuti nelle trasferte di Ancona e Pescara che ci hanno permesso di incominciare la marcia verso la salvezza».

Fabio Capello parte all'attacco

prevenendo così domande maliziose: «Chi aveva dei dubbi sulla nostra sportività è stato servito, questa è stata infatti una partita vera. Almeno sino a 5' dalle fine, una partita che abbiamo cercato di vincere e che stavamo vincendo». Poi il Genoa è stato bravo a pareggiare e si è fatto male Costacurta. Avevamo già fatto i due cambi ed allora non abbiamo più voluto rischiare. Ma solo negli ultimi minuti ci siamo accorti del pareggio».

Papin ha segnato il gol che poteva mandare il Genoa all'infer-

no: «Sì, lo so, lo stadio in quel momento mi ha odiato. Ma io sono un professionista e devo pensare alla mia squadra e a fare gol perché sono pagato per questo. Ho visto lo spiraglio buono e ho tirato, la palla si è infilata proprio nell'angolo. Con questo ho segnato 13 gol in 22 partite, posso essere soddisfatto».

Chi non è soddisfatto per niente è Eranio: piuttosto che andare in panchina ha scelto di vedere il match dalla tribuna.

Giampiero Ferrari

COPPA UEFA '93-ABBIAMO VINTO PER VOI

LA LEGGENDA CONTINUA

VINGETE ANCORA

10 FIAT CINQUECENTO SUITE E 10 PIAGGIO SFERA BIANCHE E NERE